



«Le ronde? Non mi sembra abbiano risolto molti problemi. Anzi, qualcuno lo hanno creato».

## Chi è

**Da Virtus e Bologna FC all'avventura politica**



**ALFREDO CAZZOLA**  
EX IMPRENDITORE  
59 ANNI, BOLOGNA

**Cazzola è un grande ex: ex patròn del Motor Show, fiera di richiamo nazionale, ex presidente della Virtus basket e del Bologna calcio. Cazzola (59 anni, sposato da 32, due figli) annuncia la sua candidatura come imprenditore che ha «l'energia delle idee nuove». Una di queste era quella di una nuova cittadella dello sport, Romilia, alle porte di Bologna: progetto poi ritirato per il pesante impatto ambientale.**

poggio che arriva però solo per interposta persona. Segno che il premier (uno abituato a metterci la faccia) preferisce adottare stavolta un profilo più basso. Il motivo di attendismi e incertezze? Pare i sondaggi, che darebbero Cazzola sfavorito rispetto a Guazzaloca frenando quindi Berlusconi, restio a legare il proprio nome a una debacle.

E come se non bastasse, questa lunga fase di indecisione non è servita a compattare la base del Pdl, indecisa fra Cazzola e Guazzaloca. I vertici, che hanno cercato invano di convergere su un unico candidato, attendono e sperano che i due si ricompattino per un eventuale ballottaggio.

Ieri, infine, l'annuncio di Cazzola per un giro di vite, se fosse eletto, sulla Festa dell'Unità: «Voglio valorizzare il Parco Nord», l'area in cui si svolge la Festa. «È una landa desolata, sfruttata una sola volta all'anno per una festa di partito, una festa paesana di grande tradizione», osserva facendo infuriare il Pd. La festa non si tocca, reagisce Maurizio Cevenini, presidente del consiglio provinciale: «È un momento straordinario di cultura e di partecipazione popolare. Una delle cose più importanti da conservare».

**IL LINK**

**IL SITO DEL PD DI BOLOGNA**  
www.pdbologna.it

## Intervista a Edmondo Berselli

# «Delbono si muova per risvegliare i cittadini disillusi»

**«Il candidato Pd deve mobilitare tutti gli elettori di centrosinistra, come fece Cofferati. Un errore non mettere il simbolo del partito sui manifesti»**

**ANDREA CARUGATI**

ROMA  
acarugati@unita.it

**Edmondo Berselli, la guerra a Bologna tra i due candidati civici di centrodestra, Guazzaloca e Cazzola, può favorire il Pd?**

«In realtà non so dove sia il Pd...».

**In che senso?**

«Ieri ero a Bologna e ho visto i manifesti di Flavio Delbono senza simboli di partito, così per gli altri candidati. I segni dicono che è una partita avulsa dai partiti, che restano sullo sfondo».

**Cosa esprimono i due civici?**

«Guazzaloca una bolognesità profonda, che nel 1999 ha avuto successo grazie alla defezione di almeno 20mila elettori di sinistra. Più che una vittoria sua fu un atto di autolesionismo della sinistra. Cazzola è un autentico mistero: ha sondaggi bassi, non si sa cosa rappresenti, lui vuole smarcarsi dal Pdl che a sua volta lo sostiene ma in modo poco esplicito. È una partita

complicatissima. Cofferati vinse mani basse perché rimobilitò tutto l'arco del centrosinistra in una città che era rimasta di sinistra. Anche stavolta il punto sarà se Delbono riuscirà a mobilitare l'insediamento tradizionale del centrosinistra».

**La coalizione si è ristretta...**

«Sì, c'è una frammentazione che mette a rischio la vittoria di Delbono al primo turno: c'è una lista di Gianfranco Pasquino, una di sinistra estrema. Delbono, per farcela, deve caricare le elezioni di un valore emotivo, persino sentimentale».

**L'assenza dai manifesti di Delbono del**

**L'ex sindaco**

**«Guazzaloca esprime una bolognesità fuori dal tempo, non prenderà voti nel centrosinistra. Prodi? Resterà fuori dalla partita»**

## IL CASO

### Publicità rifiutata E il candidato accusò l'Unità di censura

**L'ACCUSA** Una conferenza stampa convocata in tutta fretta per denunciare un caso di censura. È il 12 febbraio e a chiamare a raccolta giornali e tv è Alfredo Cazzola, l'ex patròn del Motor Show che, con il sostegno di Pdl e Lega, si è candidato alle amministrative di Bologna. Nel mirino di Cazzola c'è *l'Unità*, che l'avrebbe censurato. Motivo: la mancata pubblicazione sul quotidiano di una pubblicità in cui l'imprenditore sponsorizza un suo appuntamento elettorale. «Publikompass (la concessionaria di pubblicità. ndr.) ci aveva dato l'ok - accusa Cazzola - Poi ci

ha fatto sapere che il direttore e l'editore del giornale avevano rifiutato la pubblicazione». Ma di censura, è l'obiezione al candidato, si potrebbe parlare solo se il giornale lo avesse finora ignorato (e lui stesso riconosce che «non è stato così»). Inoltre ogni testata ha il diritto di non pubblicare contenuti non coerenti con la propria linea editoriale. E della stessa opinione è anche Cazzola: «Questo diritto è inalienabile. Però - obietta - mi si poteva avvertire prima». *l'Unità* - precisa la direzione - non accetta inserzioni pubblicitarie di esponenti politici del centrodestra». Infine interviene l'ad della società editrice, Antonio Saracino, che smentisce le dichiarazioni attribuite a Publikompass e aggiunge che l'editore, Renato Soru, «non sapeva nulla della vicenda». **E. PAG.**

**simbolo del Pd sarà un vantaggio o uno svantaggio?**

«Credo uno svantaggio, perché lui non è una personalità carismatica. È un buon amministratore e un eccellente tecnico, ha una visione alla Prodi dell'economia e della società, moderna e attenta al sociale, ma non entusiasma le folle».

**La bolognesità di Guazzaloca può fare ancora presa?**

«C'è un riferimento identitario a cose che non esistono più, le mezze stagioni, i tortellini di una volta. Anche a Bologna ci sono grandi aziende di punta in crisi, problemi che non si risolvono richiamandosi a una Bologna un po' vintage».

**Pensa che dopo lo «straniero» Cofferati ci sia voglia di un bolognese doc?**

«Il ritiro di Cofferati ha provocato un'ondata di disaffezione che potrebbe pesare. Avvicinandoci al voto, che coincide con le europee, il Pd si mobiliterà e ci sarà una politicizzazione che potrebbe aiutare a superare questa insofferenza».

**Guazzaloca pescherà tra gli elettori del centrosinistra?**

«Non credo, tranne qualche frangia marginale».

**Rispetto al 1999, quando Bologna cadde, vede delle similitudini? Anche allora il centrosinistra nazionale era in difficoltà...**

«Vedo un fenomeno nuovo: il degrado delle amministrazioni nelle regioni rosse. L'abitudine al potere ha creato un certo appannamento delle capacità amministrative. E poi c'è una forma di disgregazione delle classi dirigenti post Ds: ormai lungo la via Emilia i sindaci e i candidati sono quasi tutti ex Margherita, da Piacenza a Forlì, passando per Bologna e Ferrara e senza dimenticare Firenze. C'è una classe dirigente stanca, più vulnerabile rispetto al passato».

**Anche a Bologna la macchina ex Ds è più fragile?**

«Mi pare di sì. L'altra volta vinse Cofferati, il capo della Cgil che riportava Bologna alla «civiltà democratica». Per Delbono sarà più difficile. Dalla sua ha una classe dirigente del Pdl priva di radicamento».

**Cofferati avrebbe rivinto?**

«A mani basse, lui è un'icona, anche al di là dei risultati della sua amministrazione. Con lui in pista Pasquino non sarebbe al 6-7%».

**Che peso avrebbe per il Pd una sconfitta a Bologna?**

«Sarebbe un colpo mortale, la goccia che fa traboccare il vaso. Ma ci sono ancora tre mesi, mi aspetto che Delbono tiri fuori la sua qualità politica».

**Prodi giocherà un ruolo?**

«Non credo proprio. Si limiterà a qualche benevola pacca sulle spalle di Delbono».